

Autonomia, referendum bocciato

Per la Consulta, che a novembre aveva "smontato" il ddl Calderoli, l'oggetto e la finalità della consultazione «non risultano chiari» Sarebbe un quesito su una norma costituzionale e non si può, servirebbe la revisione. Esulta la Lega. Tajani: legge sarà equilibrata

POLLICE VERSO

Decisione presa dalla Corte ristretta a 11 membri. Pd e M5s: «La legge era già stata bocciata dai giudici, adesso confronto in Parlamento»
Zaia tende la mano: «Fatta chiarezza, ora si valuti con serenità»

ANGELO PICARIELLO
Roma

Il referendum sull'autonomia differenziata non si farà. La Consulta ha dichiarato inammissibile la consultazione per abrogare la legge Calderoli con gli attuali undici giudici in carica, dopo che la riunione della Camera di consiglio era stata rinviata di una settimana nel tentativo di ripristinare il plenum dell'organismo, risultato vano, perché anche l'ultima seduta comune del Parlamento per eleggere i 4 giudici ha prodotto l'ennesima fumata bianca. La Corte ha rilevato che «l'oggetto e la finalità del quesito non risultano chiari». La Consulta si era già espressa in merito, sottolineando - per ragioni di compatibilità costi-

tuzionali - la necessità di correzioni su sette profili della stessa legge: dai Livelli essenziali di prestazione (Lep) alle aliquote sui tributi, alla necessità di un maggiore coinvolgimento del Parlamento. A fronte di ciò, in presenza di un quesito che già si presentava complesso all'inizio, dopo la "scure" della Consulta caduta su parte della legge diventava ancora più indefinito il quadro normativo su cui l'elettore avrebbe dovuto pronunciarsi. La Corte ha quindi rilevato che «l'oggetto e la finalità del quesito non risultano chiari», e questo «pregiudica la possibilità di una scelta consapevole da parte dell'elettore». In questo quadro «il referendum verrebbe ad avere una portata che ne altera la funzione, risolvendosi in una scelta sull'autonomia differenziata, come tale, e in definitiva sull'articolo 116, terzo comma, della Costituzione; il che non può essere oggetto di referendum abrogativo, ma solo eventualmente di una revisione costituzionale».

In attesa del deposito della sentenza e delle relative motivazioni il quadro è già piuttosto chiaro e conferma le previsioni di molti giuristi. «Si rischiava di dar luogo a un anormale plebiscito su un articolo della Costituzione», spiega ora il costituzionalista Stefano Ceccanti.

Il vasto fronte che lo aveva promosso (che comprende i principali partiti dell'opposizione, e numerose sigle dell'associazionismo, dalla Cgil alle Acli) la prende con filosofia. «L'autonomia differenziata è

probabilmente la peggiore legge di questa legislatura, ma nei fatti era già stata demolita dalla Corte», dice Marco Sarracino, responsabile Mezzogiorno del Pd. «Continueremo a batterci in Parlamento valorizzando gli argomenti e la straordinaria mobilitazione di questi mesi», promette.

Di legge «già smantellata nei suoi pilastri portanti e di fatto svuotata dalla stessa Corte Costituzionale», parlano anche i rappresentanti del M5s nelle commissioni Affari Costituzionali della Camera e del Senato. «Ora - aggiungono - governo e maggioranza sono obbligati o ad abbandonare del tutto il progetto o a confrontarsi con il M5s e le altre opposizioni in Parlamento con una completa riscrittura».

Ci vede invece un'occasione per «lavorare con maggiore serenità e avviare un dialogo costruttivo ponendo fine agli scontri», Luca Zaia, capofila dei governatori leghisti che spingono per l'autonomia, che ora tende la mano alle opposizioni.

Ma per Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni di Avs questa legge «rappresenta un attacco pericoloso

all'unità nazionale e alle fondamenta democratiche della Repubblica. Ed è inutile il tentativo di molti esponenti della destra di utilizzare strumentalmente la decisione della Consulta per resuscitare la loro creatura».

Si ritaglia allora un ruolo di mediazione Forza Italia. «Saremo garante che la legittima richiesta di una maggiore autonomia da parte delle regioni che hanno un più alto residuo fiscale non si traduca in alcun modo in una penalizzazione delle altre», promette il vicepremier Antonio Tajani.

Sul versante associativo promette ancora battaglia la Cgil. Una «misura nefasta per il Mezzogiorno», la definisce il segretario di Cgil Sicilia Alfio Mannino. «Continueremo a contrastarla con tutti i mezzi a nostra disposizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le riforme di bandiera

Autonomia



Cosa prevede

In 11 articoli definisce le procedure per l'applicazione dell'articolo 116 della Costituzione. Si tratta di **definire le intese tra lo Stato e le Regioni che chiedono l'autonomia differenziata nelle 23 materie indicate nel provvedimento**



A che punto è
Approvata
in Camera
e Senato

È LEGGE*

Premierato



Cosa prevede

L'elezione diretta, a suffragio universale e in un turno unico del presidente del Consiglio che avrebbe un incarico di 5 anni per massimo due mandati



A che punto è
Approvato
in Senato

Separazione delle carriere dei magistrati



Cosa Prevede

Una carriera distinta per i giudici e i pubblici ministeri. I magistrati dovranno quindi decidere da subito quale carriera imboccare. Viene eliminata l'appartenenza a un unico ordine giudiziario



A che punto è
Approvato
alla Camera

*La corte costituzionale sta valutando l'ammissibilità di un referendum sul tema **WITHUB**